

turbini del vento? (1) Che pretendere da chi ebbe per madre il dolore, per madrina l'angoscia e la miseria? (2) Da un umile Slesiano che non conobbe altro che dolore, dolore, dolore? (3) Da uno che, come disse il Petrarca, « pianger cercò, non già dal pianto onore? »

Dominato da siffatta malinconia, il Bezruč non ha un momento di sollievo, non atteggia mai le labbra al più vago sorriso (4). Non riesce a riportarsi in quel passato, nel quale pur ci deve essere stato un lembo di azzurro, un balenio di sole; da esso si sente diviso come da una voragine nera che non si può più colmare, ad esso guarda come ad un sogno fugace, di cui gli sia rimasta una vaga rimembranza e l'impressione dolorosa di non poterlo risognare mai più, mai. Il più bel ricordo del passato è offuscato dalla tristezza del presente e serve non a rincorare, ma a pungere l'animo suo già così dolorante (5). Non resta quindi, che respingere le larve del passato, affondare il vascello fantasma dei sogni erranti, rompere le catene dei ricordi e vivere del presente sconsolato, cupo, vuoto (6). Amareggiato dalle perdite del passato e dalla vacuità del presente, il poeta si immalinconisce anche in una tetra visione del futuro. Un incubo incessante lo punge con la fredda lama del mistero e lo impressiona con funesti presentimenti, con il silenzio glaciale che segue a tante angosciose domande. Spontanea, perciò, gli sorge l'idea della morte che lo liberi dalle ultime sofferenze, dalle ultime fasi della lotta accasciante e gli dia la pace invano agognata in vita, che come acqua di fiume lo porti via, via (7). E quest'idea di morte riesce tanto più calzante,

(1) * e *Didus ineptus*, ed. cit. pagg. 170, 121.

(2) *Blendovice*, ed. cit. pag. 46

(3) *Ondříš*, ed. cit. pag. 30.

(4) Cfr. *Rybníky za Paskovem*, ed. cit. pag. 70; A. VESELÝ, op. cit. i due versi di pag. 69.

(5) *Plumlov II, Jen jedenkrát*, *Rybníky za Paskovem*, *Ilrabyň, Pluh* ecc. ed. cit. pagg. 16, 26, 70, 79, 80; P. B., *Stružkonoska modrá*, Bruna, 1930.

(6) *Morýl*, ed. cit. pag. 33.

(7) *Kdo na moje místo? Osud, Hölderlin nad Neckarem, Dvě mohyly*, ed. cit. pagg. 79, 95, 148, 156 (158).